

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

14
AMORE E VANITA'

DRAMMA

EROI - COMICO

DA RAPPRESENTARSI IN BASSANO NEL NUOVO TEATRO

ACCADEMICO

L' AUTUNNO MDCCCXVIII.

CON MUSICA

DEL SIGNOR

CARLO TOMMASONI

XXXXXXX

BASSANO

Tipografia Baseggio

ATTORI

AURORA Duchessa

La Signora Ester Mombelli

FEDERICO sotto nome di Cloridano

Il Signor Vittorio Isotta

ALBINO Segretario di Aurora

Il Signor Giuseppe Tavani

LUCINDA Damigella di Aurora

La Signora Marietta Castiglioni

SIGISMONDO Cavaliere di corte

Il Signor Luigi Santi

GIORGIO Taglialegne

Il Signor Paolo Rosich

Coro (Di Seguaci della Duchessa
Di Taglialegne

Comparse

*La Scena si finge in un Castello o Palazzo campestre
della Duchessa, e nelle di lui vicinanze.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti nel Castello

Coro di seguaci della Duchessa, indi Albino.

Coro **S**empre tacita e pensosa!
In età sì fresca, e bella!
Grave arcano in questa cosa
V'è ragion di sospettar.

Alb. (*esce ridendo*)

Coro Cosa fu Signor Albino?

Alb. Cose solite.

Coro Cioè?

Alb. Luna nuova.

Coro Ma perchè?

Alb. Perchè è un vero indovinello,
E si sa per esperienza
D'una donna nel cervello
Ch'è impossibile d'entrar.

Coro Se qualcosa ne sapete
Deh a' suoi fidi lo scoprite.

Alb. So qualcosa.

Coro Or dunque? ...

Alb. Udite;

Ma il segreto ha quì da star.
Il quondam padre di donna Aurora
Nostra adorabile bella Signora
Aver di molti le fe i ritratti
Per darle un sposo di suo piacer.

AMORE E VANITA'

Ma prevedendo che i rifiutati
 Molto sarebbonsi seco sdegnati
 Da uomo scaltro privi del nome
 Tali ritratti le fece aver.
 Rimasta priva di genitori
 Spiegossi avversa a nozze, e amori.
 In questo albergo si ritirò;
 Ma quei ritratti seco portò.

Coro

Questo è buon segno!

Alb.

Zitto. Chi sa!

Uno ne prese, e ne fu scossa
 Poichè guardandolo diventò rossa
 Siamo a buon porto.

Coro

Alb.

Zitto. Chi sa!

A Sigismondo lo diede in fretta
 Onde scoprirne l' originale.
 Egli è partito, essa lo aspetta,
 Ed inquietissima perciò si stà.
 Ora un calcolo in astratto
 Faccio quì su quel ritratto:
 Se a guardarlo si fe rossa,
 Se mostrossi in cor commossa
 Questa cosa ha da finire
 Che si deve alfin sposar.

Coro

Il conto è certo
 Farem del chiasso;
 Evviva l'uomo
 Calcolator.

e

Alb.

Il conto è certo
 Farem del chiasso;
 Grazie ma grazie
 Di tanto onor. (Il Coro parte)

ATTO PRIMO

SCENA II

Albino, poi Sigismondo

Alb. Sono proprio curioso di vedere
 Il fin di quest' affare.

Sig. Albino, amico.

Alb. Oh Signor Sigismondo ben tornato.
 Che ci avete di nuovo or quì recato?

Sig. Alla Duchessa io debbo
 Della sua commissione render conto.

Alb. E' vero, ma sapete,
 Ch' ella m' onora assai di sua bontà?

Sig. Di che umore si trova?

Alb. E' inquieta assai,
 Ma non vuole già esserlo,
 Nè si deve saperlo ... m' intendete

Sig. Andiamo a Lei

(osservando tutti due di dentro)

Alb. Vedetela che viene,
 E torbidetta alquanto, a quel che pare.

Sig. Pria di scoprirmi io voglio un pò osservare.
(si mettono in disparte)

SCENA III

Aurora, e detti che si fanno vedere a suo tempo

Aur. Perchè ho presente
 Quel vago oggetto!
 Dolce diletto
 Al cor mi dà.
 Fosse un destino ...
 Fosse che amore ...

AMORE E VANITA'

No, qual follia!
E' fantasia
Curiosità.

Non teme quest' alma
I lacci d' amore
Brillar questo core
Farò in libertà.

Aur. Oh ben tornato. Che recate? (a Sigis.)
Sig. Invano

Tentai saper chi sia l' originale
Del ritratto; ma farne
Io feci molte copie, che ho spedite
Intorno onde scoprirlo.

Aur. Vedete che disdetta!
Alb. (Che botta poveretta!)

Aur. Che nuove abbiam dalla Città?
Sig. Si parla

Tuttor della sciagura
Del Prence Federico, a cui crudele
Destin tolse lo stato.

Aur. M' è noto appieno di quel Prence il Fato,
E lo compiangio. Oh! a noi:
Ad onta della inutile ricerca,
Son grata o Sigismondo
Alle vostre attenzioni, e vo' premiarle.
Chiedete pur.

Sig. La vostra Damigella
Lucinda per consorte io bramerei.

Aur. Venga Lucinda.
Sig. E spero? ...

Aur. Non vel promisi? Andate.
Sig. Ah voi felice appieno ora mi fate: (parte)

ATTO PRIMO

SCENA IV

Aurora e Albino, poi Sigismondo che torna.

Aur. Ma per altro diciamo che la sorte
Non mi vuol favorire.

Alb. Oh sì diciamolo.
Aur. Quanto a me non ci penso.

Alb. Questa cosa è patocca.
Aur. S' egli però formar fe molte copie.
Di quel ritratto, è facil che si scopra
L' original, se vede ancora il sole.

Alb. (La lingua batte dove il dente duole.)
Aur. Sigismondo dovea (Sig. esce di mal umore)
Ciò che significa?

Sig. Signora io son costretto
Debbo

Aur. Parlate schietto
Albino è un mio fedele confidente.

Alb. Preziosissimo onor! (con gran riverenza).
Sig. Dunque m'udite.

Io seppi, che Lucinda travestita
A visitar sen vò quel uom, che chiamasi
L' abitor del bosco, ed attualmente
Essa è da lui.

Alb. Bellissimo accidente! (ridendo assai)
Aur. Che dite? ... sfacciatella ... ma un pensiero
(pensosa)

Mi viene in testa ... è ben curioso; andiamo.
Servirà per distrarmi un pò la mente. (parte)

Sig. Vi seguo. (parte)
Alb. (ridendo) Essa per altro è indifferente. (parte)

SCENA V

Bosco foltissimo con una apertura da un lato, che lascia vedere in distanza una picciola e rozza capanna

Giorgio tagliando legna, e cantando. Egli ha un fascio di vino dappresso.

Gior. Ognun batte al mondo
 E anch'io batto quà. (*taglia, e canta*)
 Chi è senza danari (*fermandosi*)
 Sta a batter la luna
 Talun la fortuna
 Battendo sen v'è;
 E anch'io batto quà. (*taglia e canta*)
 Chi batte l'amico,
 Chi batte il nemico,
 Chi batte le borse,
 Chi batte alle porte,
 E il gran battimento
 Si sente fin qua.
 Ed io per consenso
 Battendo sto qua.

(*lascia il lavoro e siede*)

Beviamo ora un pochetto. (*beve*)

Oh sia pur benedetto

Quel che la prima volta ha fatto il vino!

Vien qua coccolo mio, che ti vo' dare

Un altro bacio. Evviva! (*torna a bere*)

SCENA VI

Federico dalla capanna, e detto

Fed. (*S'avvanza, scorge Giorgio, e si ferma inosservato a guardarlo*)

Uomo felice,
 Cui veritate, e l'onestà son Numi,
 Quanto invidia il tuo stato
 Chi fu vittima rea d'un empio Fato!
 (*Giorgio lo scopre*)

Giorgio mio!

Gior. Quà bevete.

Fed. Grazie, ma non ho sete.

Gior. Ah Cloridano caro (*levandosi*)
 Quando vi vedo, sempre mi ricordo,
 Che a forza di danaro
 Voi salvato m'avete quel parente....

Fed. Basta così.

Gior. Ma signor nò. Vorrei
 Farvi veder col fatto, che per voi
 Mi getterei nel foco.

Fed. Ho servito al dover.

Gior. Corpo di Bacco!
 Sentite. Io son vissuto per tant'anni
 Nella città, ho veduto
 Ho osservato, ho provato, ho conosciuto
 E dico, che voi siete
 Qualche grande Signor,

Fed. Ti prego amico,

Non parlarmi di ciò. Quì dolce calma
 Io venni a respirar: quì per sottrarmi
 Agli odj, ai tradimenti, ai neri inganni
 Un asilo cercai. Qualunque io sia
 Questo solo ti chiedo:
 Rispetta il mio segreto.

Gior. Le legna io vo a raccor, bevo, e sto cheto.
 (*beve, poi va a fare un fascio delle legna
 da lui tagliate. Mentre sta ciò eseguendo,
 prosegue a parlare.*)
 Oh ditemi di grazia....

Così per passar l'oca
 Ho veduta quì attorno una ragazza
 Sapete voi chi sia?

Fed. Costanza è quella, figlia
 D'un giardinier della vostra Duchessa.

Gior. E chi vel fe saper?

Fed. Chi fu? ella stessa.

Gior. Voi le avete già parlato? (*lavorando*)

Fed. Molte volte, e non mi spiace.

Gior. Ahi! ... (*lasciando il lavoro*)

Fed. Che fu?

Gior. La vostra pace

Via di trotto se ne va.

Fed. Non pavento perchè ho un core
 Che d'amor temer non sa.

Gior. Voi restar mi fate estatico!

Figlio mio, non siete pratico.

Se v'andate a innamorare,

Non vi serve macchinare

Che quand'anche si è un Gradasso

Ogni macchina sen va.

Fed. Non m'oppongo a' detti tuoi:

So che vittime siam noi

Gior. Per amore si sospira (*tornando a Fed.*)

S'impazzisce, si delira,

Si diventa fin balordo,

Qualche volta muto, e sordo,

E ho veduti di galoppo

Zoppi molti diventar. (*torna al lavoro*)

Fed. Sono grato a' tuoi consigli

Ma fuggir io so i perigli.

Gior. Ma sentite la magia

Sorprendente in fede mia. (*rapidamente*)

Benchè tanti siano i guai

Ancor io benchè vecchietto

Quando vedo un bel visetto

Io mi lascio trappolar.

(*lega il fascio, e se lo mette in ispalla*)

Fed. Ah sòn tanti i mali miei

Che per or non posso amar.

Gior. Oh voi poi me la saprete

A suo tempo raccontar.

(*parte col suo fascio di legna*)

SCENA VII

Federico, poi Lucinda in abito di Pastora

Fed. Trovato avessi in chi'l dovea l'affetto
 E'l core di quest'uom! ma il mio destino...
 Oh funesto pensier!

(*resta concentrato in se stesso*)

Luc. (*esce inosservata*) (Perchè mi fece
 Veder la sorte un dì sì vago oggetto!
 Nò ch'ei figlio non è di selve incolte,
 Cloridano? (*s'avvanza*))

Fed. Costanza.

Luc. Lusingarmi

Poss'io che tal tu senta in rivedermi
 Qual io provo contento?

Fed. E come puoi

Queste vesti apprezzar?

Luc. Sì; rozze vesti,

Ma cor nobile, e grande.

Fed. E qual linguaggio!

(*seguono fra loro*).

SCENA VIII

Albino ed Aurora travestiti da paesani, e detti

- Aur.* (Quella sembra Lucinda?)
Alb. Or lo sapremo.)
 (*Aurora resta in distanza e inosservata. Albino si avvanza.*)
Luc. No colla tua Costanza
 Tu sincero non sei.
Aur. (E' la sua voce.)
Alb. E' lei.)
Aur. (Quanto ti comandai destro eseguisci.)
 (*ad Alb.*)
 (*Lucinda si volta, vede Aurora ed Albino e resta immobile. Aurora di nascosto le fa gran motto di tacere e di contenersi, e non veduta da Federico nota all' indietro in osservazione.*)
Alb. Costanza ti saluto. Sei tu forse (*a Fed.*)
 L'abitator del bosco?
Fed. Appunto.
Alb. Brava! (*a Luc.*)
 Sei di buon gusto!
Fed. E che perciò t'intendi?
Alb. So tutto. E tu va a casa, che t'aspetta
 La Nonna a farle la polenta, e corri.
 (*a Luc.*)
Luc. Ho inteso. Cloridano in tal momento
 Io vado a' miei dover. (Tremar mi sento.)
 (*da se, e parte*)

SCENA IX

Aurora, Federico, Albino

- Aur.* (Di tua temerità ti pentirai.)
Fed. (Partì confusa. Che vuol dir?) Sei forse
 Parente di Costanza? (*ad Albino*)
Alb. Certo io sono
 Figliuolo del fratello d'un cugino
 Del bisnonno d'un zio del di lei padre.
 Son parente alla larga, ma parente.
Aur. (Or da costui si cerchi di sapere
 Quale passi fra lor corrispondenza.)
 (*s' avvanza*)
Fed. E che temi di me, che gran premura
 Festi a Costanza di partir?
Alb. Si tratta
 Di Nonna, di polenta....
Aur. E di qualch'altra....
 (*avanzandosi verso Fed. Allorchè si trova a fronte dello stesso s'astrae nel guardarlo, e spiega una emozione, che tenta nascondere. Albino resta sorpreso ed osserva.*)
 Cosa.... assai più importante....
Fed. Ove ti stavi
 (*ammirato d'Aurora*)
 Bellissima Pastora?... a che troncasti
 D'improvviso gli accenti?....
 E perchè stan su me tuoi sguardi intenti?
Aur. Volea.... (qual somiglianza!)
 Dirò.... (che strano evento!)
 (Ah che agitar mi sento
 Di speme e di timor.)
Alb. (Oh veh! che cosa è stato?)

AMORE E VANITA'

- Fed.* Io resto quì impalato)
 Segui (perchè s'arresta?)
 Spiega (qual dubbio in lei?)
 (Ah che al mirar costei
 Sento commosso il cor.)
- Alb.* (Si guardan come i gatti
 Stiam quì a veder i fatti.)
- Fed.* Perduta hai la favella? (*ad Aur.*)
- Aur.* Era distratta scusami
 (scuotendosi e subito s'astrae di nuovo)
- Fed.* Ebbene?
- Aur.* (E' desso!)
- Alb.* (Oh bella!)

a 3.

- Fed. ed Aur.* (Me stess^a in me non trovo
 Mirando quel semblante:
 E un moto in seno io provo
 Ignoto a me finor.)
- Alb.* (Che novitade è questa
 Vedete una ragazza
 Che a un giovine vicina
 E' zitta e quieta stà.)
- Aur.* (*Dando secretamente ad Albino un ritratto*)
 (Fa il confronto con prudenza
 Di quest'uomo col ritratto.)
- Alb.* (Con politica e avvertenza
 Il confronto vi farò.)
 (*fa destramente il confronto*)
- Fed.* Ma un silenzio tale offende
 Chi d'onore è sol seguace
 A veruno quì la pace
 Io non venni ad involar.

ATTO PRIMO

- Aur.* Mi perdona non t'offendo
 Parlo poco per umore.
 (Ti par quello?) (*piano ad Albino*)
Alb. (E' lui stampato.)
- Fed.* (*ad Aur.*) Spiega almeno per favore

a 3.

- Aur.* Debbo andar ci rivedremo ;
 (*con grande emozione*)
 Compatisci parleremo
 (Ora un gelo mi sorprende ...)
 Ora un foco il sen m'accende,
 Ne so dir perchè mi stanno
 Tanti affetti a contrastar.)
- Fed.* Deh un momento pria vorrei
 Dimmi senti ma chi sei? ...
 (Ora un gelo mi sorprende,
 Ora un foco il sen m'accende,
 Nè so dir perchè mi stanno
 Tanti affetti a contrastar.)
- Alb.* Debbo andar ... ci rivedremo
 Compatisci parleremo
 (Vedi come in convulsione)
 Butta foco qual cannone!
 Eh il mio calcolo non falla:
 L'ha uno sposo ad aggiustar.)
 (*Aurora ed Albino partono internandosi nella boscaglia,
 e Federico per altra parte.*)

SCENA X

Giorgio che si sarà lasciato vedere sul terminare del terzetto in osservazione , poi Albino

Gior. Diavolo! la Duchessa
Vestita da pastora unitamente
A quel suo confidente! Io non son orbo,
Nè briaco. Al castello li ho veduti
Portando legna. Perchè mai quì venne
Ed a qual fin parlò con Cloridano?
Ma vien della Duchessa il confidente
(osservando)
Stiamoci ad ascoltare attentamente.

Alb. La Duchessa mi manda a ricercarlo!
Gior. (Chi? ... chi?) (interessando vivamente la sua
attenzione)

Alb. E lo debbo
Far venire con arte!

Gior. (Cosa? ... cosa? ...)

Alb. E verrà, che se voglio
Con i calcoli miei so far portentanti.

Gior. (Ma quì hai trovato pan per i tuoi denti.)

Alb. Dove mo ritrovarlo?

SCENA XI

Federico e detti

Alb. Oh amico a tempo
Voi ritornate

Fed. Dite la pastora

Alb. Ditemi prima voi, volete bene

A Costanza?

Fed. E perchè me lo chiedete?

Alb. Perch' essa è in pericolo, e vi prega
Di venirla a salvar.

Gior. (Questa è una cabala.)

Fed. Ma voi che la sgridaste, e perchè adesso
Per lei v'interessate?

Alb. Vi dirò ma stupite ora, e ascoltate.
Quella che voi credete sia Costanza,
E' Lucinda la prima damigella
Della nostra Duchessa

Fed. E fia possibile?... (vivamente)

E perchè in rozzi panni? e a qual oggetto
A me sen viene? e

Alb. E .. se voi sta notte

In certo luogo del Castel verrete
Tutto da lei saprete.

Gior. (Oh che imbrogli! lo vuol mettere in trappola!)

Alb. Ebben siete disposto?

Fed. A tutto allora,

Ch'io di ciò sappia in prima la ragione.

Gior. (Giorgio, a te. Per l'amico arte, e finzione.)

Alb. Non ho difficoltà di dirvi quanto
Io ne sò, ma

Gior. Him! Hom! ...

(si frumette ai due fingendosi muto)

Fed. Cosa vuol dire?

Gior. Uhm!... Uhm!... (Non mi scoprite
Vi dirò tutto poi.) (piano ed alla sfuggita a
Fed. poi si volta ad Alb. cava una scattola da
tabacco e ne dà al medesimo.)

Alb. Uhm!... Ehm... sei muto? (prende tabacco)

Gior. Uhm!... Uhm!...

Alb. O scilinguato?

- Gior. Him!... Hom!...
- Alb. Oh poveretto!
- Fed. (Io non l'intendo.)
- Alb. Chi è quest' uomo?
- Fed. Un mio fido.
- Alb. Va benissimo. (E poi è scilinguato
Nè può guastarmi i calcoli.)
Ora tornando al fatto
Verrete?
- Fed. Penso
- Gior. Uhm ... Uhm!
(conduce Federico lontano da Albino per potergli
parlare a parte, fingendo mostrargli qualche
cosa in distanza)
- Alb. Diventa matto?
- Gior. Uhm! Ehm! ...
(Badate che quell' altra
Con cui parlaste or ora,
E' proprio la Duchessa
Vestita da pastora.)
- Fed. (Possibile?)
- Gior. Ella stessa.
E questo è un suo aderente
Che a voi la vuol ficcar.)
- Alb. Che cosa risolvete?
- Fed. (Lo vuole il cor) Verrò!
- Gior. Uhm! uhm!
(Oh Diavol maledetto!
S'ajuti a suo dispetto.)
- Alb. Ma a voi la strada è ignota.
- Gior. Him! ehm!
(accennando ch'egli la sa)
- Alb. E' a te ben nota?
- Gior. Ehm! Him! (come sopra)

- Alb. Ov' è il Castello? ...
Il Ponte? ... ed il Rastrello? ...
(Gior. accenna di sì.)
Or bene; lì stanotte
Vi state ad aspettare
Ch'io venga a farvi entrar.
- Gior. Uhm! (torna a tirare a se Fed.)
(Vi vado ad aspettare ...
Non state qui a ciarlare.)
Him!
(da nuovamente tabacco ad Alb. ridendo)
(A lui tu l'hai ficcata
Ed io la ficco a te.
Più forte ch'è l'impegno
Più degno egli è di me.)
(parte coi lazzi del muto)

SCENA XII

Albino, e Federico.

- Alb. (La cosa va benone!
Un muto ci voleva all'occasione.)
Onde ci siamo intesi?
- Fed. Anzi. Ma un cenno
Fatemi almen su quel travestimento.
- Alb. Tutto stanotte siete fortunato
Anzi voi siete la fortuna istessa.
(Monto a cavallo, e corro alla Duchessa.
(parte velocemente)

SCENA XIII

Federico solo.

Fed. E' sogno, è verità quel che da entrambi
Intesi or ora? ah se colei ch'io vidi
Poc' anzi quì fu la Duchessa!... oh Cielo!....
Creder potrei che dessa?... ah che non lice
Dolce nutrir lusinga a un infelice.

Oggetto amabile

Se ti rammento

Doni a quest' anima

Calma e vigor.

Ma incerto e timido

Gelar mi sento,

E speme languida

Sol resta al cor.

(parte seguendo Giorgio)

SCENA XIV

Appartamenti nel Castello

*Aurora vestita col suo primo abito, e Lucinda da
Damigella*

Aur. (Ho sdegno quasi di me stessa... quanti
Pensieri onde scoprir lo sconosciuto!...)

Luc. (Com'è torbida mai!)

Aur. (Ecco l'ardita!)

(avvedendosi di Lucinda)

Luc. Signora!....

Aur. Il vostro errore

Fu grave....

Luc. Ma....

Aur. Per ripararlo un solo

Mezzo vi resta.

Luc. E quale?

Aur. Al nuovo giorno

Sposa di Sigismondo esser dovete.

Luc. Deh per pietà!....

Aur. Di mia clemenza forse

Oserete abusar?

Luc. Ma se il mio core

Per lui non sente amore?

Se....

Aur. Non più. Decoroso

E' il partito per voi: dato è il mio assenso.

Così sarà, così comando e voglio;

A prepararvi andate.

Luc. (Oh fiero imbroglio!)(parte)

SCENA XV

Aurora, indi Albino

Aur. Ricusa!.... indegna!.... Ma perchè cotanto
Adirarmi degg'io?

Ch'essa l'ignoto abitator del bosco

Ami, o non ami?... Ah no, soffrir no'l debbo;

Ed a punir sì strana impertinenza

Mi consiglia il decoro, e la....

Alb. Eccellenza!

Aur. Ebben?

Alb. Ho fatto tutto.

Nel luogo, e all'ora stabilita in punto

L'amico arriverà. Scoperto alfine

Così sarà il suo stato,

E il mio calcolo appien verificato.

Aur. Quanto ti deggio Albino! (con entusiasmo)

Alb. Eh non lo fo per dir, ma calcolando

Gli antecedenti e i conseguenti....

Aur. Potrò appagar **Alfine**

Alb. L'alto interesse

Aur. Ohibò;

Quale interesse?

Alb. La premura....

Aur. Peggio;

Qual premura?

Alb. Il fervore....

Aur. Eh tu non sai

Quello che dici.

Alb. Calcolando io trovo....

Aur. E non vedi e non sai che a ciò mi spinge

Quella tanto comune al sesso nostro

Cara curiosità?

Alb. Quando lo dite voi, così sarà.

Aur. Non ascolto un basso affetto

Sciolta e libera ho la mente;

E ogni oggetto indifferente

Per quest'alma ognor sarà..

Alb. Non mi oppongo, vi rispetto,

Di voi degni i sensi approvo;

Ma uno sbaglio quì ci trovo

E il mio calcolo non v'è.

Aur. E ardiresti?

Alb. Perdonate

Ma l'incognito, il ritratto....

Aur. Non ci penso niente affatto,

Sento sol per lui pietà.

Alb. Dunque vado a licenziarlo?

Aur. No; non voglio non dei farlo.

Alb. Ma se a lui già non pensate?

Aur. Vo' saper la verità.

a 2.

Alb. (Ora ho capito il vero;
Svelato è il gran mistero.

Che cara Donna Aurora

Vuol farla da Dottora

Vuol farla da Filosofa

Vantar vuol libertà.

La poverina è cotta

Ma cotta come v'è.)

Aur. (Mi sono un pò avvilita
Mi son quasi tradita.

Ma cosa è quel ch'io voglio?

M'inciampo sì, m'imbroglia

Diventa omai ridicola

La mia perplessità.

Colui fra se borbotta

Mettiamci in gravità.)

Aur. E così?

Alb. Non c'è che dire.

Aur. Tu con me dovrai venire.

Alb. Già ci andrem per distrazione?

Aur. Sì.

Alb. Per far conversazione?

Aur. Ma....

Alb. Voi siete indifferente?

Aur. Io lo sono certamente.

Alb. Tutto è in voi curiosità?

Aur. Ma tu mi dileggi

M'insulti, e beffeggi

Non farmi il pedante,

AMORE E VANITA'

Non far l'arrogante
Vo' fare, vo' dire,
Tu devi obbedire;
Dispor vo' a mia voglia
Di mia libertà.

(L'orgasmo m'imbrogli
Confonder mi fa!)

Alb.

Ma voi v'ingannate,
Signora, scusate;
Io tutto capisco
Sommesso obedisco.
Si parli, si taccia
Si faccia, o disfaccia,
Il vostro volere
Mia legge sarà.
(Conosco il mestiere
Il calcolo va.) (partono)

SCENA XVI

Lucinda, poi Sigismondo

Luc. Togliermi a Cloridano?
E' un impossibil questo. Al fiero sdegno
Della Duchessa sol potria sottrarmi
Una fuga.

Sig. Lucinda! oh Ciel!

Luc. (Costui
Serva a' disegni miei.) Vostra bramate
Che Lucinda divenga? (amorosamente a Sig.)

Sig. Il sangue istesso

Luc. Io vostra diverrò, ma quando il piede
Lontano avrò con voi da queste soglie.

Sig. Anche al istante.

Luc. E' presso già la notte.

ATTO PRIMO

Venite vi dirò segreta fuga
Farà compito appien vostro desio.

Sig. A obedirvi fedel, pronto son io. (partono)

SCENA XVII

Notte

Spazioso e murato Cortile, che mette nel Giardino con una uscita di prospetto in fondo. Rastrello aperto sopra l'uscita medesima. Da un lato, e più sul davanti che si possa, angolo esterno del Castello con porta e verone praticabili, e dirimpetto l'altro angolo corrispondente porta praticabile.

Tutti successivamente

Federico e Giorgio dal fondo. S'avanzano con circospezione

Gior. Questo è il loco, l'ora è questa;
Tutto è zitto, andiamo avanti.

Fed. Ombre care ai dolci amanti
Ah donate a me favor.

Gior. Sento un picciolo rumore

Fed. Ritiriamci, ed ascoltiamo

Gior. Come intesi già ci siamo
Io son muto, e fuor v'aspetto.

Fed. D'incertezza, e di sospetto
Di speranza e dolce ardore,
Combattuto io sento in petto
Questo core a palpitar.

Gior. Giacchè al punto ci troviamo
Forti in gambe s'ha da star.

(partono dal fondo. Esce Albino vestito da villano dalla porta dell'angolo ch'è alla dritta, ed Aurora con lui)

AMORE E VANITA'

- Alb.* Vò a veder s'è quì l'amico,
(piano ad Aurora)
 E dò il segno.... (ohimè che intrico!)
Aur. Perchè temo un tal momento?
(con passione)
 Perchè un Prence in essò io bramo?
 Ah! proviene perchè sento
(reprimendosi)
 Mista a un poca di pietà
 Una gran curiosità.
(comparisce Albino dal fondo e batte due volte leggermente la mano. Aurora è in gran movimento)
 Egli è quì si salga all' arte
 Quasi sdegno ora mi fa
 Questa mia curiosità.
(Aurora entra dond'è uscita; indi escono Albino e Federico dal fondo. Entrati che siano, Albino chiude il rastrello)
Fed. Cosa fate?
Alb. E' precauzione.
Fed. (Che pensarne?)
Alb. Ecco il verone.
(lo conduce al verone a dritta)
 Vò e a momenti torno quà.
(entra e chiude)
Fed. Travestita la Duchessa!
 E Lucinda? e il confidente?
 Quali arcani? ah sono ardente
 Di saper la verità.
(s'apre il verone. Esce Aurora con fazzoletto al viso. Albino se ne stà accanto alla medesima in modo però da non poter esser veduto da Federico)
Alb. (I miei calcoli son certi. *(piano ad Aurora)*

ATTO PRIMO

- Aur.* Ci scommetto è un Principone;)
 Tento far che 'l dica a noi.)
 Cloridano siete voi?
(mette la testa fuori del verone alterando la voce)
Fed. Sì son io Lucinda siete?
Aur. No sua amica in me vedete,
 Che per lei vi chiede aita.
Fed. Non comprendo
Aur. Attento quà.
 La Duchessa assai sdegnata
 Che Lucinda v'ami tanto
 L'infelice ha imprigionata
 Senza speme di pietà.
 Liberarla or quì potete
 S' uomo nobile voi siete.
 Palesatelo, e Lucinda
 Vostra sposa diverrà.
(Federico resta sospeso e pensoso)
Alb. (Il mio calcolo non falla;
 Ei ci cade, e lo scopriam.
 (A costei s'asconda il vero
 E ad Aurora il cor serbiam.)
Aur. Deh spiegate....
Fed. Udite quà.
 Per Lucinda assai mi duole,
 Ma salvarla non poss'io;
 Un vivente sfortunato
 Nacqui al mondo, e tal son io;
 E abitar mi sforza il bosco
 Del destin la crudeltà.

a 3.

- Alb. (Ah il mio calcolo andò in terra!
Un uomaccio è questo quà.)
- Aur. (Ah me stessa ho a fiero sdegno
Per la mia curiosità.)
- Fed. (Ah mi rende menzognero.
Vaga Aurora tua beltà.) (tutti da se)
(Aurora ed Albino si ritirano.)
- Fed. Or dunque ... (volgendosi nuovamente al verone)
E' partita
(va alla porta e ascolta)
Non vedo più quello
Rinchiuso è il cancello .. (va al rastrallo)
Ehi Giorgio? ... che far?
- Gior. (comparisce al di fuori)
Ah ah siete in trappola ,
L'ho già sospettato :
Ma il mezzo ho trovato
Per farvi scappar .
- Fed. E quale?
- Gior. Aspettate ,
E attento vi state. (parte)
- Luc. (dalla porta del angolo a sinistra)
(O tenebre amiche
Favor mi donate
Pietose deh fate
Ch'io possa fuggir.)
- Fed. Quì voglio inoltrarmi. (nel volgersi
s' incontra in Lucinda che lo riconosce)
- Luc. E' ver ciò che parmi?
- Fed. Costanza? Lucinda? ... (agitato)
- Luc. Tu quì Cloridano?
- Fed. In carcer non siete?

- Luc. Vaneggi?
- Fed. Che arcano!
(seguono fra loro
(Lucinda con altri? (uscendo dalla por-
ta del angolo alla dritta e fermandosi sulla
medesima inosservato dagli altri)
Attenti quì stiam.)
- Luc. Ma senza una fuga
Perduti noi siam. (seguono fra loro)
- Sig. (Fuggirmi? vendetta!) (entra e
chiude. Giorgio a questo punto comparisce dall'
alto d'una delle muraglie che circondano il
Castello)
- Gior. Elà Cloridano?
- Fed. Ah Giorgio fedele!
- Gior. Attento che al piano
Or calo una corda ;
A quella attaccatevi
Ed io tiro sù. (cala una corda)

a 3

- Fed. e Luc. Andiam che la sorte
Felice è per me.
- Gior. Via presto che tempo
Da perder non v'è .
(mentre Lucinda s'attacca alla corda calata
da Giorgio , escono impetuosamente Auro-
ra , Albino , Sigismondo , Coro , e Guardie
con lumi . La scena è interamente ripie-
na)
Tutti quelli che sono usciti
Fermate!
(mentre Giorgio scende per di fuori , alcuni
del seguito della Duchessa aprono il can-

AMORE E VANITA'

*cello vanno a fermarlo, e ritornano in
iscena con lui.)*

Tutti

Chi vedo a me davanti?

E' sogno, è inganno il mio?

Fra mille idee confus^o_a

Non so che mi pensar.

A che venisti? parla?

Io sono un innocente.

E tu perchè qui sei? (a Luc.)

Fu questo un accidente

E tu con lui? (a Gior.)

Nin! Non! ...

Ah muto volpe vecchia!

(Mangiar ti vo' un'orecchia.)

Ombra mi dà ciascuno

Mi segua ognun per or.

Tutti

O qual nembo tetro oscuro

Va per aria minacciando,

Quai sospetti lacerando

Or mi vanno in seno il cor.

Fine del Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Parte rimota esterna del Castello posto sopra u-
na Roccia con apertura prodotta da alcune
rovine, e la quale mette nel sotterraneo del
Castello medesimo. Boscaglia al intorno.

*Giorgio travestito bizzarramente da Miliziotto, poi
Coro di Taglialegna. Giorgio esce dalla detta aper-
tura con molta cautela.*

Gior. Ho veduto e va benone (chiama)

Ehi compagni? ... a noi... avanti...

Coro Siamo pronti tutti quanti

(escono i Taglialegna con mannaje e lanter-
ne chiuse)

Non ti resta che parlar.

Gior. Giacchè a sorte dal Castello

M'è riuscito di scappare,

Io mi sono trasformato

Cloridano per salvare.

Voi da lui beneficiati,

Secondarmi promettete?

Coro E' dovere lo vogliamo.

Gior. Dunque zitti entrar dovete

(accennando l'apertura)

E là starmi ad aspettar.

Io frattanto a tal oggetto

Or mi metto a lavorar.

Coro Zitti entriamo e a tal oggetto

Pronti siamo tutto a far. (entrano)

SCENA II

Giorgio poi Albino con alcuni seguaci

- Gior. Il colpo aver dovuta tutto l'effetto
Introdursi conviene or nel Castello....
- Alb. Andiamo. (di dentro)
- Gior. Questo è Albino il confidente
(osservando)
Della Duchessa. Giorgio, stiamo in guardia.
(si nasconde nella boscaglia. Esce Albino co'
suoi)
- Alb. Ah muto ritrovare ti saprò
S'anche sei sotterra.
- Gior. (Oh signor no;
Il muto in miliziotto s'è cambiato.)
- Alb. E finchè la Duchessa mia Signora
Bada a me, non si lascia andar di mano
Sicurissimamente Cloridano;
Gente sospetta, e trista!
- Gior. (All'arte.) Ah cospettaccio!
(esce fingendo esser in collera non badando ad Alb.)
- Alb. Chi è là?
- Gior. Briccone
- Alb. A chi? ...
- Gior. Birbante! (urtando Alb.)
- Alb. Piano.
- Gior. Se mi vieni tra' piedi! ...
Io ti voglio pestar come un salame.
- Alb. Con chi diavol l'avete? (fermandolo a forza)
- Gior. Ah signor mio! ...
- Alb. Ebbene?
- Gior. Un certo Taglialegne
- Alb. Un muto?

- Gior. Un muto.
- Alb. Il muto.... or ben.... che cosa è nato?
- Gior. Costui per farsi legna fece un taglio
Nel mio boschetto, e vo' che me la paghi.
- Alb. Ah bene! Ho commissione di cercarlo,
E un ordine in iscritto ho d'arrestarlo.
- Gior. (Che scoperta! Convien toglia quest'ordine.)
- Alb. E quelle genti ho meco a questo effetto:
Onde diamogli addosso.
- Gior. Oh non è così facile.
- Alb. Perchè?
- Gior. Sapete dov'egli abita?
- Alb. Nol so,
Ma bramo di saperlo.
- Gior. Or vel dirò.
Entrar convien nel bosco
Ridursi in un'altura,
Cercar una pianura,
Trovar la pianta tronca
Schivar una spelonca,
Guardarsi da un Leone
Passar per un torrente,
E giunti finalmente
Sei piedi sotto terra
Costui si trova là.
- Alb. Che diavolo di strada!
Non v'è principio, o fondo.
Più presto al altro mondo
In fede mia si va.
- Gior. Sei ore e siamo lì.
- Alb. Ebbene andiam....
- Gior. Son qui.
(s'incamminano, ma Giorgio come sorpreso da un
pensiero si ferma)
Ma piano

AMORE E VANITA'

Alb. Cosa è stato?
 Gior. Ei seco ha della gente....
 Alb. E gente abbiamo e schioppi.
 Gior. Ma dopo quel torrente....
 Alb. Ci son degl' altri intoppi?
 Gior. V'è un certo trabocchello....
 Alb. E noi lo schiveremo.
 Gior. Ma lui sta sempre all' erta....
 Alb. E all' erta noi staremo....
 Gior. Non basta aver schivato....
 Alb. Ohimè son disperato.

a 2.

Ad ogni mezzo passo
 Pericolo ci stà.

Gior. Ah bene.... (come sorpreso da un nuovo pensiero)

Alb. Cioè?

Gior. Se l' ordin d' arresto - mi date e i soldati,
 M' impegno, che lesto - quì preso vel dò.

Alb. Voi franco gran cosa - affè v' impegnate,
 Ma ancora chi siate - davvero non sò.

Gior. Son Pesta Mazzocca

Alb. Ne ho inteso a parlar.

Gior. Or dunque....

Alb. I miei calcoli

In prima vo' far.

a 2.

Alb. (Se i soldati il van seguendo
 Posso l' ordine a lui dare
 Io così lontan da' guai
 Quel briccon fo catturare.

ATTO SECONDO

Quel Leon quel trabocchello
 Mi stan fitti nel cervello:
 Onde il calcolo mi dice,
 Che quest' ordine gli ho a dar.)
 Gior. (Caro il mio calcolatore
 Non andar fantasticando.
 Guarda bene che di grosso
 Il tuo conto vai sbagliando.
 E Mazzocca e Giorgio e il muto
 Ti preparano un saluto,
 Che sul stomaco indigesto
 Per cent' anni t' ha da star.)
 Gior. Sicchè dunque?

Alb. Eccovi l' ordine, (dandogli una carta)

E sto in bosco ad aspettar.

a 2.

Ah che colpo fortunato!

Il babbione è trappolato!

Bravo! Evviva! Che talento!

L' allegria mi fa saltar.

(Facendosi complimenti l' un l' altro entrano allegri nel bosco)

SCENA III

Appartamenti

* Sigismondo, poi Aurora

Sig. S' ella tanto eseguisce,
 Dubitar non poss' io che....

Aur. Sigismondo,

Venga a me Cloridano, e finchè seco
Sto parlando, restate
In guardia.

Sig. Obedirò. (*parte*)

SCENA IV

Aurora poi Federico

Aur. Venga costui

Ah quasi m'avvilisco
Seco a parlar; ma per dovere a farlo
Io mi vedo costretta.

Fed. Eccomi a' cenni vostri. (*resta in qualche distan-
za da Aurora che destramente l'osserva*)

Aur. (*Ed è possibile*
Ch'ei sia nato uomo vile?
Ma non l'ha detto ei stesso? ... E qual mi prendo
Di ciò pensier? ... Curiosità! ..., freniamola.)

Fed. (*Come più m'innamora*
Benchè spiri furor quel suo semblante!
Ah venga quel istante
Ch'io possa e mano e core offrire a lei,
E compiti saranno i voti miei.)

Aur. (*Ebben... qual mio silenzio!...*)
Avanzati, chi sei?

Fed. Un infelice.

Aur. La Patria?

Fed. Il Mondo.

Aur. A che celarla?

Fed. Inutile

E' che si sappia.

Aur. I tuoi natali?

Fed. Misero

Io nacqui un giorno.

Aur. Ad abitar il bosco

Qual ti trasse ragion?

Fed. Sventura.

Aur. (*E questo*
D'un bifolco è il linguaggio? .. ah! ..) Ma se tutto
Asconder vuoi, celar però non dei
La ragion che fra l'ombra
Ti trasse a queste soglie
Qual fu?

Fed. Destino.

Aur. Ed osi pure?

Fed. (*Io gelo!*)

Aur. Parla? (*vivamente*)

Fed. Ma prima

Aur. Io lo pretendo.

Fed. Oh Cielo!

Se desta in voi pietà
L'altrui fatal martir;
Lasciatemi tacer,
O fatemi morir.

Aur. Nemico a crudeltà
Albergo in seno un cor,
Ma pensa che il dover
Talora vuol rigor.

Fed. (*Io dir che venni a lei?*)

Aur. Non rendermi tiranna. (*altamente*)

Fed. (*M'uccide quel furore!*)

Aur. Quà che ti trasse? (*risoluta*)

Fed. Amore (*vivamente*)

Aur. Per chi? (*con entusiasmo*)

Fed. (*Si sdegnà!*)

Aur. Segui

Fed. Perdono

Aur. Ebben?

Fed. Io Lei

AMORE E VANITA'

Lasciatemi tacere ,
O fatemi morir .

Aur. (Ah per Lucinda ei venne!)
(*con ira repressa*)

Fed. Deh per pietà!

Aur. V'è, parti!

a 2

(Oh Ciel che oggetto è questo
Che invola a me la calma!
Ah combattuta ho l'alma
Nè so che sia di me.) (*partono*)

SCENA V

Giorgio introdotto da *Sigismondo*

Sig. Quì mi attendete . Ad avvertire io vado
La Duchessa , che voi

Gior. Che ho a dirle cosa (*premurosam.*)
D' una grande importanza . (*Sig. parte*)

SCENA VI

Giorgio , indi *Aurora* con *Sigismondo*

Gior. *Giorgio* , da bravo . Già la Damigella
Lucinda ti fa scorta , or ti conviene
Albino scavalcare
E tu della Duchessa in grazia entrare .
(*esce Aurora con Sigismondo, Giorgio, fa riverenze .*)

Aur. Quest' uom brama parlarmi?

Sig. Questo .

Aur. Tarda

ATTO SECONDO

Molto a tornar Albino ,
E ne desio novella .

Gior. Eccellenza , Illustrissima
Io so dov' è .

Aur. Ove sta ?

Gior. All' imboccatura
Della Boscaglia al suo Castel vicina .

Aur. Come? ... non è a cercar? ... tu non t' inganni?
(*sorpresa a Giorgio*)

Gior. Lo conosco benissimo .

Aur. Si mandi

E venga pronto .

Sig. Servirò ai comandi . (*parte*)

SCENA VII

Aurora e *Giorgio*

Aur. Chi sei? Che vuoi?

Gior. Son Riccio Ricciolini
Già vecchio miliziotto di sua casa ,
E da lei giubilato .

Aur. Ciò mi compiace .

Gior. Non già per lodarmi ,

Ma sono un uomo

Aur. Ebben ?

Gior. Degni ascoltarmi .

Stava tra certe piante a prender fresco ,
Quando da un , che non conosco , intesi
Dire al Sig. Albino . ,, Se mi date
,, L' ordine , che a voi diede la Duchessa
,, D' arrestare quel muto Taglialegne ,
,, Vi dò queste monete ,, e le faceva
Suonare tra le mani . A questo punto
Disse il Signor Albino . ,, Più della corte
,, Vagliono le monete ,,

E diè l'ordine al altro :
 Poi soggiunse ; „ I soldati manderò
 „ A cercarlo , ma io qui aspetterò .
 Tradir la mia Duchessa ! ah trista gente ! ...
 M' appiatto ... aspetto quello ch' ebbe l' ordine ...
 Lo fermo me lo acchiappo ...
 Quà l' ordine , briccon ... no ... sì ... sì ... no ...
 Mi striscio ... mi dimeno ... mi divincolo ...
 Finalmente ah che val la fedeltà !
 Vincitor colla carta eccomi quà .

(dà ad Aurora la carta : essa vedutala prorompe)
 Aur. E chi in Albino sospettar potea
 Un sì gran mancator ?

SCENA VIII

Albino , e detti

Alb. Sappia Eccellenza
 (vede Giorgio e dà indietro per la sorpresa)
 Oh diavolo !
 Aur. Ah stupisci ?
 Alb. Dov' è il muto ? (a Gior.)
 Gior. Oh bella ! A me lo chiede ? (ridendo ad Aur.)
 Aur. Vo' vedere ove giunge l' impudenza .
 Alb. Ma la prego Eccellenza
 Aur. Dov' è l' ordine ,
 Che diedi a te per arrestare il muto ?
 Alb. Quel ordine
 Aur. Dov' è ?
 Alb. L' ordine .
 Aur. Ov' è ?
 Alb. L' ordine
 Aur. Altrui lo desti .
 Alb. Convien prima saper

Aur. L' hai dato o no ?
 Alb. Ma il mio calcolo
 Aur. Sì , o no ?
 Alb. L' ho dato
 Gior. Lode al Ciel che la colpa ha confessato .
 Alb. Ma sappia , che colui (con grand' ira contro
 Gior. che fa il rassegnato)
 Aur. Insultar oseresti
 Quell' alma pura ?
 Gior. (E pura
 Più di quattro colombe e un colombino.) (da se)
 Alb. Uh ! (fremendo)
 Aur. Ti proibisco intanto
 D' uscire dal Castel ; poi punizione
 Avrai . Osserva . (gli mostra la carta avuta da Gior.)
 Alb. Ah sono in convulsione . (con un grido)
 Qual sventura inaspettata !
 Che tremenda cannonata !
 Ah di gelo in petto io sento
 Questo cor pietrificar .
 Ah pietà di un innocente
 Son fedele , colui mente ;
 Deh la supplico Eccellenza
 Starmi un poco ad ascoltar .
 I miei calcoli formando
 Ho capito che a trovarlo
 Si trattava d' un altura
 Di passar una pianura
 Di schivar una spelonca
 D' un Leon , d' un trabocchetto
 Gior. Ah , ah , ah ! il ripiego è bello !
 (ridendo modestamente)
 Alb. Nol dicesti tu Mazzocca ?
 Gior. Io Mazzocca ? Ah , ah , ah ! ...
 Alb. E chi diavol dunque sei ?

AMORE E VANITA'

- Gior. Io son Riccio, Ricciolini
 Alb. Ah cospetto! Badi lei
 Ch'ei la viene ad ingannar. (ad Aur.)
 Aur. Basta, e devi rispettarlo;
 Guai se tenti d'accusarlo!
 Alb. Anche s'io sentissi?
 Aur. No! (Gior. ripete no sotto voce)
 Alb. Anche s'io vedessi?
 Aur. No!
 Alb. E tradita fosse?
 Aur. No!
 Alb. E se passa il briconismo
 Da me in Lui per accidente,
 Potrò io liberamente
 Farne chiasso, e strepitar? (Aur. accenna di sì)
 Ah il mio calcolo è sicuro:
 Già comincio adesso il chiasso
 (con impeto d'allegria)
 E il Castel dal alto al basso
 Vado tutto a rivoltar. (parte)

SCENA IX

Giorgio ed Aurora

- Gior. Tenta farmi del mal glielo perdoni
 Il Cielo.
 Aur. Non temere, anzi m'ascolta
 L'abitator del bosco è quì in arresto.
 Gior. Oh, oh! che dice?
 Aur. Ho dei sospetti in testa
 Ti vedo intraprendente. Ho stabilito
 Porti in opra. Mi segui e parleremo. (parte)
 Gior. Ho messo il piede in staffa, e più non temo.)
 (seguita Aur.)

SCENA X.

Recinto d'antichi bagni guasti in parte dal tempo. Porta comune d'ingresso: altra che mette nel luogo d'arresto di Federico, ed altra porta chiusa in un angolo della Scena.

Sigismondo e Federico, indi Aurora e Giorgio

- Sig. Creder dunque potrò? ... tu non m'inganni? ...
 Che per Lucinda tu non senta amore?
 Fed. Il labbro ho veritier, sincero il core.
 Sig. Dunque se fia così
 Aur. Eccoti il contumace. (a Gior. accennandogli
 Fed. la cui viva sorpresa vien frenata dai moti di Gior.)
 Fed. Ei?...
 Gior. Zitto, zitto!
 La Duchessa ha ragione.
 Fed. E come puoi?
 Gior. Voi saprete a momenti il vostro torto.
 Fed. (Quì Giorgio travestito!
 In quai dubbj pensieri ora mi trovo!)
 Aur. Vedi tu quel silenzio? E' certo indizio
 D'un'alma traditrice.
 Fed. Io traditor? ah! s'altri (vivamente)
 Fuorchè la mia Duchessa
 Cotanto osato avesse, i torti miei
 Di sangue a prezzo vendicar saprei.
 Aur. Ascolta; o veritiero
 Sii con quest'uom, che a te verrà fra poco,
 O paventa.
 Fed. Ei verrà? ... (con sorpresa)
 Aur. L'accesso a Lui (a Sig.)

Abbia libero, e seco
Resti solo.

Fed. Che mai!

Aur. Vanne, e il dovere intendi. (parte)

Fed. Intesi assai.
(entra nel luogo d'arresto seguito da Sig.)

SCENA XI

Giorgio, poi Albino inosservato indi Lucinda

Gior. Al porto ci accostiam. Salvo è l'amico.

Alb. (Ecco il Mazzocca trasformato in Riccio.
Sentiamo.)

Gior. E quel famoso,
Degno Signor Albino!

Alb. (Eccolo quà!)

Gior. S'ha da mangiar le dita.

Alb. (chi lo sa?)

Luc. Giorgio! ... ti sei pur bene trasformato!
(bassamente)

Gior. Zitto, Zitto!

Alb. (Ah briccone!)

Luc. Ecco la chiave. Quella
(da a Gior. la chiave, e gli accenna la parte sotto a le
loggie)

E' la porta che guida al sotterraneo.

Intesi già ci siamo.

Coraggio. Addio. (Vendetta sola io bramo.)
(parte)

SCENA XII

Giorgio, Albino, poi Sigismondo

Gior. Cominciam dal aprire questa porta,
E lasciarla socchiusa. (eseguisce)

Alb. (Cosa tentano mai?
Non ci arrivo per anco a indovinare,
E il mio calcolo ancora io non so fare.)

Gior. Io già stacco bandiera.

Alb. (Guardati ben di non urtare in secco.)

Sig. Libero, e aperto è a voi
L'adito a Cloridano.

Gior. Ed io della Duchessa mia Signora
Vò a eseguire i comandi sul momento (Sig. par.)
(Giorgio a te. Muso, duro, ed ardimento.)
(entra da Fed.)

SCENA XIII

Albino, poi Federico e Giorgio, indi Aurora

Alb. Oh quà, non ci perdiamo,
E attenti, i nostri calcoli facciamo.

Di parlar mi fu proibito

S'anche vedo, s'anche sento.

Primo calcolo. Obedito

Il comando resterà.

Quì dee nascere all'infretta

Qualche bella commediotta.

Bene. Calcolo secondo.

A goderla stiamo quà.

(si mette in osservazione in luogo eminente, di dove
vede tutto senz'esser scoperto, e cambiando si-
tuazione a tenore della scena. Esce poco dopo
Giorgio circospetto; osserva ed ascolta: poco do-
po esce Federico.)

Gior. No non c'è neppure un gatto;
Lesto uscite, andiamo via.

Fed. (Ah quì resta l'alma mia
Mentre lungi il piè sen va.)

AMORE E VANITA'

Alb.

(La commedia è incominciata
Scena prima. Fuga.)

Gior.

Ahimè! (ferm. con Fed.)

La Duchessa!

Fed.

Oh cruda pena!

Alb.

(Chivali! Seconda scena.)

Fed.

A celarci ritorniamo.

Gior.

Ed andiamci a consigliar. (rientrano)

Aur.

E quel uomo ancor non viene!

E dubbiosa io resto intanto!

Ah che a forza mi conviene

Tristo evento sospettar.

Alb.

(Scena terza. Impazienza.)

(tornano ad uscire Giorgio e Federico)

Fed.

(Tu mi guidi a gran cimento.)

Alb.

(Scena quarta. Intraprendenza.)

a 4

Gior.

(Eseguite quanto ho detto

O va il tutto a rovinar.)

Aur. e Fed.

(Giusto cielo! il cor nel petto

Io mi sento vacillar.)

Alb.

(Oh che gusto! che spassetto

Che commedia singolar.)

(Federico rientra e Giorgio va ad Aurora)

Gior.

Eccellenza, cose grandi!

Ma di là in segreto andiamo.

(s'incam. ed essa lo ferma)

Aur.

Non avere alcun riguardo

Quì saperle tosto io bramo.

Alb.

(Scena quinta. Gran finzione.)

Gior.

Dunque ascolti, e non si muova.

Aur.

Sono tutta in attenzione.

Fed.

(L'opra o ciel mi fa tremar.)(tor. ad usc.)

(Giorgio conduce Aurora più davanti che può del Teatro, e la tiene con varie destre, e convenienti maniere occupata a se per modo, ch'ella non vede Federico, che torna ad uscire, e che schermendosi accortamente dal essere veduto da Aurora, fugge finalmente dalla porta lasciata socchiusa da Giorgio. Albino ora quà ora là in osservazione nei varj punti dell'eminenza ove si trova)

a 4

Gior.

Da quel uomo sono andato

Con grand' arte gli ho parlato

Se sapesse l' arte mia!

Più grand' arte no non v'è.

Io gli detto badi quà

Scopri tutto attenta a me

Non si muova ... or viene il buono ...

Egli allora in confidenza

Ma si accosti un pò Eccellenza,

E al orecchio gliel dirò.

(parla al orecchio d'Aur. che va inquietandosi)

Flemma un poco già ci sono

Ma con tutto ch'io vedessi,

Il pericolo evidente,

Fei coraggio arditamente

Per poter di là scappar,

Ed alfine m'è riuscito

Di potergliela ficcar

Non s' inquieti a questo segno;

Io piuttosto vado via;

Ma giacchè son nel impegno,

La m'aspetti, e vo'tornar.

Aur.

I tuoi detti non intendo

Ciò che dici non comprendo

AMORE E VANITA'

Via ti scosta taci basta ...

Me meschina che tempesta!

Hai stordita la mia testa

Fuggi scappa vanne in fretta .

Ah che barbara disdetta!

Quest'è farmi disperar .

Fed. (Se si volge oh ciel che fia!

Traditore son creduto .

Che timor! vacilla il piede

Ma se resto son perduto!

E non ho che più sperar .

Sappi almen chi è quello , o cruda

Cui volevi tor la vita .

(cava una fascia , e l'appende ad un sito)

Dunque andiam ... coraggio ... a noi ...

Giusto ciel mi dona aita

Ah che ho in odio il viver mio

Se così deggio penar .)

Alb. (Scena ultima . Partenza .

Servo a Lei... faccia buon viaggio ...

Ma si volti un pò Eccellenza

Tanto fa , gli dia il buon viaggio ...

Una fascia ei mette là!

Il perchè poi si saprà! .. (passa altrove)

Oh che vaga prospettiva ,

Che bellissimo tablò!

Oh al mio calcolo sia lode!

Ha da farmi immortalar .

(Aurora parte incollerita , e Giorgio le va dietro . Federico esce per la porta indicata , ed Albin. si ritira)

SCENA XIV

Appartamenti

Lucinda sola

Luc. A quest'ora dovrebbe
Esser già fatto il colpo . Impaziente
Son di saper come di sdegno frema
La Duchessa alla fuga inaspettata
Oh amore! ... oh gelosia!
Deh appien compite la vendetta mia .

Se ricusi amor spietato

Farmi lieta con chi adoro ,

Fa che almeno vendicato

Sia l'oltraggio del mio cor .

Oh amor instabile

Che l'alme accendi

Di cari spasimi

D'un dolce , ardor ;

Quanto adorabile

Saresti amore

Se men volubile

Tu fosti ancor .

SCENA XV

Lucinda , poi Albino , indi Aurora , infine Sigismondo

Luc. Ora saprò di Cloridan la sorte .

Alb. Ella è servita . (ridendo)

Luc. Come!

Alb. E a tutto punto .

Luc. (Che mai vuol dir?)

Aur. (concentrata in se stessa) (Potea

Peggio appigliarmi che a colui!

Alb. (Ci siamo.)

Aur. (Facciam parlare Cloridano.)

Alb. In grazia? ...

Eccellenza?...

Aur. Che vuoi?

Alb. Mi par dovere

Farle sapere un certo caso

Aur. E quale?

Luc. (Io tremo.)

Alb. Ascolti bene.

Quel Riccio Ricciolini ha dato mano

A una fuga secreta a Cloridano.

Aur. Che! ... come? (al eccesso sorpresa.)

Alb. Così è.

Aur. Ma quando?

Alb. Or ora,

Che la teneva attenta ed impegnata

A quel suo bel discorso.

Aur. E come il sai?

Alb. A caso io mi trovai

l'presente a tutto.

Aur. E a me non lo scopristi? ... (irata)

Alb. Perdono: m' ha proibito di parlare.

Dica adesso, se può, che non son giusti

I miei calcoli?

Aur. Ah come .. in che maniera? (pensa impaz.)

E me presente? ... e dove s'è fuggito?

Che follie vieni a dirmi uomo stordito!

Alb. Se il Signor Sigismondo

Non le confermerà quanto le ho detto,

E se non torna con un certo resto,

Mi faccia cannonar.

Aur. (Che colpo è questo!) (abattuta)

Chi mi consiglia? (Oh dio!)

Che far? (se lo perdei?)

(Ah di, se puoi, cor mio

Ch' ei non viveva in te.

Troppo mi sta nel core

Quel bel semblante impresso

Troppo mi dice amore

Se lo ricerco in me.)

(esce Sigism. con la fascia già lasciata da Fed.)

Ebben che fascia è quella?

(prende la fascia e la esamina)

V'è scritto orsù si legga

(spiega la fascia e vi legge)

„ Il Prence Federico

„ Di questa è il possessor.

Che intesi? il Prence Amici

Uscite, v' affrettate

Io l' amo

(escono i seguaci della Duchessa, servi, e guardie)

Coro Comandate.

Aur. Qui voglio il Prence ognor.

Correte ... (alle guardie e servi che partono)

Non tardate (ad Alb. e Sig, che part.)

Il Prence .. il Prence mio .. (diet. ai sud.)

Aur. Se a me non torna, o Dio!

e Odio la vita ancor.

Coro Diventa omai palese

Che ardea d' occulto amor.

Aur. Deh torna mio bene

Conforta quest' alma,

O in braccio alle pene

Dolente vivrà.

Coro Sperate fra poco ... (ad Aur.)

Sì certo verrà

L' incendio d' amore

Celar più non sà. (fra loro)

Aur.

E' ver già nel core
Soave mi scende
Un tenero ardore
Che lieta mi fa.

SCENA XVI

Lucinda sola

Luc. Un Frence in Cloridano?
E chi potea nel suo travestimento
Ravvisarlo?... ma sì....
La gentilezza.... il volto...
Il portamento, tutto tutto il dicea.
Ed io fuggir lo feci?
Oh incauta mia vendetta!
Lucinda il fallo a riparar t' affretta.

SCENA ULTIMA

Cavità sotterranea della roccia sopra la quale è
fabbricato il Castello, con varie volte, e discese

Tutti successivamente

Coro dei Taglialegne. Le lanterne accese in terra, ed
essi in differenti attitudini

Coro Quanto aspettar!
E ancor non vien!
Che mai pensar!
Che vento freddo
Che sento quà!
Battere i denti
Quasi mi fa.

Ma che?... ascoltiamo....

(si abbassano e tendono le orecchie verso terra ascoltando)

C'è calpestio....

Pian pian quì andiamo
Ad ascoltar.

(si nascondono dietro una volta, e chiudono le lanterne. Esce Giorgio nel primo abito)

Gior. Compagni?... compagni?....

Coro Che vuoi?... siamo quà....

(escono di nuovo, e riaprono le lanterne)

Gior. Se quì non rompiamo (acc. una cavità)

In gabbia noi siamo.

Coro Perché?

Gior. Gente armata

Sta in guardia all' entrata.

Tutti

Su dunque coraggio,

Convien lavorar.

(si mettono a romper colle mannaie finchè dalla fatta
apertura si vede la campagna in distanza. Frattanto
che i Taglialegne eseguiscano comparisce Albino inos-
servato, sopra una volta con alcuni seguaci.)

Alb. (Che strepito è questo?....

Ma bravi.... osserviamo.)

Gior. Uscite, e aspettate

Vo a tor Cloridano.

Tutti

Gior. Entrate se chiamo

Nè state a tardar.

Coro Va pur sta sicuro,

Ti devi fidar.

Alb. (Eh via senza l'oste

I conti non far.)

(il Coro esce dalla detta apertura: Giorgio rientra,
ed Albino esce co' suoi)

Alb. Andate allegramente

Che siete tutti in trappola,

AMORE E VANITA'

Or io con Ricciolini
 Mi voglio un pò spassar. (*si nasconde*)
 Fed. Ah Giorgio dov'è andato
 Che l'abbiano fermato?... (*smanioso*)
 Colà c'è un'apertura....
 Fuggir di là poss'io....
 Ma no ch'è dover mio
 L'amico a ricercar. (*si disperde*)
 Gior. (*tornan.*) Cospetto.... Cloridano!....
 Ah dove sei ficcato? (*chiama quà e là*)
 Alb. (*esce co' suoi e lo contorna*)
 Giorgino.... no, ho fallato....
 (*Alb. deridendo Giorgio che fa il muto*)
 Him!... Hom!... no che ho sbagliato.
 Ah Riccio Ricciolini!
 Eccoti Cloridano.
 Amico quà la mano
 E seguimi briccone!...
 (*cambia linguaggio, e lo prende violentemente per
 mano. Alla voce di Giorgio escono i Taglialegne; nel
 tempo stesso accorre Fed., e compare Aurora con Si-
 gismondo e Lucinda e seguito da un'altura. Si forma
 attitudine generale*)
 Gior. Amici!.... (*divincolandosi*)
 Alb. Indietro!
 Fed. Olà!
 Luc. Il Prence.... il Prence....
 Tutti
 O cielo!
 Aur. (*scende col seg.*) Perchè mai tra oscure spoglie
 Federico sta celato?
 Fed. Perchè son sì sventurato
 Che di tutto ho da temer.
 Aur. Me si barbara credete?
 Fed. Ah voi no che troppo bella....

ATTO SECONDO

Aur. Proseguire o ciel non oso....
 Ma tacendo m'offendete!
 Fed. Io pensava offrirvi un sposo
 A migliori e lieti istanti.
 Aur. E qual uopo n'han due amanti
 Se si von felicitar?
 Tutti fuorchè Aurora e Federico
 Ha ragione la Duchessa
 Come osarlo?....
 Tutti come sopra
 A voi, signore.
 Fed. V'offro umile e destra, e core....
 Aur. E li accetta un vivo amor.
 (*si danno la mano.*)
 Tutti.
 La bella vicenda
 Si plauda, si canti;
 La gioia discenda
 Soave nel cor.
 Ed Eco festiva
 Sul margin, sul poggio
 Ripeta giuliva
 Le lodi d'Amor.

F I N E.